

La flessibilità della astensione obbligatoria dal lavoro per gravidanza: problematiche e difformità nella applicazione della norma

M.I. D'Orso¹, A. Messa², A. Zaniboni³, G. Cesana¹

¹**Dipartimento di Medicina Clinica e Prevenzione – Università' di Milano Bicocca**

²**Consorzio per lo Sviluppo della Medicina Occupazionale ed Ambientale – Monza**

³**CAM - Centro Analisi Monza**

Introduzione

Il Decreto Legislativo 151/2001 ha introdotto per le lavoratrici la possibilità di richiedere la postponizione dell'inizio della astensione obbligatoria alla fine dell'ottavo mese gestazionale.

La concessione di tale deroga è subordinata a passaggi autorizzativi non di semplice applicazione.

Cio' ha portato ad una variabilità di applicazione della norma con disomogenei trattamenti delle lavoratrici nei diversi ambiti geografici.

Materiali e metodi

Al fine di verificare l'applicazione della norma nel Nord Italia si sono valutate le richieste pervenute nell'ultimo quinquennio ai Medici del Lavoro di 165 imprese ed Enti ove lavoravano complessivamente 12548 femmine aventi tra 20 e 45 anni. Le imprese e gli Enti appartenevano al settore servizi/pubblica amministrazione in 98 casi, al settore metalmeccanico in 31 casi, al settore tessile in 24 casi, 12 ad altri settori produttivi. Nel quinquennio si sono raccolti i dati relativi alle gravidanze segnalate, suddividendole per settore, alla numerosità delle astensioni anticipate richieste, per motivi gestazionali o professionali, alla numerosità delle richieste di postponizione della astensione obbligatoria, alla numerosità delle richieste accettate dai servizi di Medicina del Lavoro.

Si sono infine registrati i contenziosi con le lavoratrici in relazione ai pareri formulati dai medici del lavoro e le difficoltà di applicazione pratica della norma.

Risultati

Le gravidanze registrate nel quinquennio nelle lavoratrici incluse nello studio sono state 3214, con frequenze molto difformi tra i diversi settori. Di queste gravidanze 127 hanno subito una interruzione anticipata spontanea. Delle lavoratrici gravide il 32,5% ha ottenuto una astensione anticipata dal lavoro. Di queste astensioni anticipate solo il 9% è stato definito per motivi professionali, peraltro con variabilità estrema nei diversi ambiti regionali e nei diversi comparti produttivi valutati. Le postponizioni delle astensioni obbligatorie richieste sono state 834. Di queste 82% sono state richieste da lavoratrici impiegate in attività di ufficio. Delle richieste accolte però 87 non sono state poi attivate per la impossibilità da parte delle lavoratrici di raggiungere il posto di lavoro senza guidare direttamente la propria autovettura.

Delle 834 richieste 29 non sono state accolte per incompatibilità del lavoro con la avanzata gestazione. 11 di queste non accettazioni sono state impugnate dalle lavoratrici presso gli organi di vigilanza che le hanno sempre respinte con varie motivazioni.

Discussione e conclusioni

Dai risultati emerge come la postponizione della astensione obbligatoria sia ormai richiesta da molte lavoratrici in gravidanza. Il beneficio viene prevalentemente richiesto dalle lavoratrici di ufficio. La richiesta della postponizione è risultata maggiormente richiesta in quelle regioni ove maggiore è il numero delle lavoratrici gravide che permane al lavoro fino alla fine del settimo mese. In merito si sono rilevate profonde discrasie tra i comportamenti dei diversi Ispettorati del Lavoro. Particolarmente problematico per molte lavoratrici è la gestione dello spostamento casa/lavoro che è stato frequentemente motivo di rinuncia alla postponizione. Talvolta la richiesta di postponizione è stata avanzata nei reparti ove altre lavoratrici a parità di mansione avevano ottenuto la astensione anticipata dal lavoro per motivi professionali. Si ritiene che la concessione delle due diverse autorizzazioni a lavoratrici impegnate nelle medesime attività debba essere alternativa.

Autore Presentatore: Dott.ssa Alessandra Messa

Per riferimenti organizzativi la mail di servizio e' marcodorso@cam-monza.com

Per favorire una chiara esposizione della ricerca si preferirebbe ove possibile una presentazione del contributo sotto forma di comunicazione orale.